

1685 no la carica fino nelle trinciere. Durò calda la mischia più di due hore, e la mortalità de i Turchi fù calcolata maggiore della prima occasione. De nostri si numerarono ottanta trà morti, e feriti. Nel Bonetto due soli restarono colpiti, e tra questi il Maggior Daimon, il quale comandava al posto, che riportò lode di Soldato valoroso. Nel tempo del conflitto la Cavalleria nemica diede gelosia a molte parti, e quelli della Città stavano pronti sù l'armi per valersi della congiuntura, quando fosse riuscita favorevole. Non perduti di animo per la passata improspera fattione, ma diffidando di vincer per assalto il Bonetto, s'applicarono a lavori sotterranei, havendo rivolto tutto lo studio all'espugnatione di quel sito, non restando nel mentre anche in altre parti tenere con frequenti attioni in continuo travaglio le nostre genti. Procedevano all'incontro dalla nostra parte assai lentamente gl'attacchi. Quello al Torrione era otioso, e l'altro de i Maltesi s'avanzava con difficoltà per la valorosa resistenza de i Turchi, che arditamente s'opponevano con tagliate, e con fortite, in una delle quali fù colpito in un ginocchio l'Ingegner Verneda, e prima restò morto il Capitan Gio. Battista d'Andria, ch'era di posto con la sua Compagnia. L'Esercito nostro era diminuito più di un quarto per le infermità naturali del clima, e della stagione, ma fatte maggiori dal continuo patimento, stando i Soldati incessantemente sotto l'armi. Si erano esibiti i Mainotti di mandar al Campo due mille huomini, & a quest'effetto furono inviate Galere per levarli; ma ne condussero meno di trecento. Da Venetia erano giunte alcune compagnie, & una Palandra, la quale disposta in sito opportuno bersagliò la Fortezza dalla parte di Mare con terrore degl'assedati per la novità di trovarsi colpiti dalle Bombe in luoghi creduti sicuri. Ma inorto tempo fortunevole ne cessò presto l'uso.

Mentre così passava il travaglio sotto Coron, era uscito il Capitan Bafsà da i Dardanelli con 45. Galere, e 18. Vascelli, dieci de i quali erano stati fabricati in Costantinopoli, e gl'altri furono inviati dalli Bafsà di Tripoli, e Tunisi, Vistate le Piazze del Tenedo, e Metellino, eretti due Forti a Fochies per custodia di quel posto, si condusse a Scio, & in-

*Andamenti
di dell' ar-
mata mari-
tima de i
Turchi.*

tesa